

## AVVERTENZA

Questo numero monografico di «Studi Germanici» è dedicato a Enrico Rocca (Gorizia 1895 - Roma 1944), una figura di grande rilievo per l'Istituto Italiano di Studi Germanici e per la sua biblioteca.

Giornalista e scrittore di primo piano tra le due guerre, abbandonata già prima dei trent'anni la politica attiva (ex combattente volontario, nel dopoguerra aveva aderito al futurismo e all'incipiente movimento fascista), si era dedicato alla professione di giornalista fino all'emarginazione in quanto ebreo nel 1938, imponendosi come autorevole critico letterario, teatrale e radiofonico, nonché, in particolare, come traduttore e studioso di autori e testi coevi di lingua tedesca. Rocca era un frequentatore assiduo dell'Istituto Italiano di Studi Germanici e della sua biblioteca (ne divenne, in qualche circostanza, il 'cronista'), in particolare in occasione di manifestazioni culturali — per esempio gli incontri con Georg Britting e Paul Alverdes — alle quali faceva seguire sulla stampa attente segnalazioni.

Il fascicolo è diviso in due sezioni. La prima — a cura di Sergio Raffaelli — propone le inedite conversazioni, di grande interesse documentario, che Rocca tenne all'emittente napoletana del "Psychological Warfare Branch" tra maggio e luglio 1944 e che per generosa concessione della figlia Lilia (alla quale va la nostra profonda gratitudine) sono qui pubblicate e corredate da una ricostruzione del contesto ambientale sulla base della numerose lettere — anch'esse inedite — inviate in quel periodo dal giornalista alla famiglia.

La seconda sezione, dovuta ad Angela Maria Bosco, si concentra sull'attività germanistica di Enrico Rocca ricostruendo la figura del traduttore, del critico letterario e dello storico della letteratura tedesca del Novecento. Vincendo il trascorrere del tempo e delle conoscenze, questa ricerca ha il merito di aver richiamato pionieristicamente (prendendo avvio da una tesi di laurea discussa nel 1985-1986) l'attenzione degli specialisti su un germanista non accademico, in qualche modo 'dimenticato' per decenni, e solo negli ultimi tempi 'riscoperto' dalla critica<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Menzioniamo in particolare, di RENATE LUNZER, l'ampio capitolo dedicato a Rocca nel suo *Triest. Eine italienisch-österreichische Dialektik*, Klagenfurt 2002 e, tra i tanti saggi, *Irredenti redenti. Il caso di Enrico Rocca*, in «Quaderni giuliani di storia», 34 (2003),

Lo studio è integrato da una accurata bibliografia e soprattutto dall'articolata catalogazione della ricca collezione di libri in lingua tedesca che Enrico Rocca mise insieme negli anni Trenta, mediante acquisto personale e omaggi di autori ed editori, e che per generosa donazione della famiglia all'Istituto Italiano di Studi Germanici costituisce, dal 1965, il prezioso "Fondo Rocca" della sua biblioteca.

#### I CURATORI E LA REDAZIONE

n. 2, pp. 173-204. Cfr. inoltre GIANCARLO LANCELLOTTI - SANDRA ZONCH, *Addio, Italia cara... Vita, opere e mistero di Enrico Rocca goriziano*, a cura di Cristina Benussi, Trieste 2004; MARIO ISNENGGI, *Memorie e contromemorie di una 'guerra dei trent'anni'*, in ENRICO ROCCA, *Diario degli anni bui*, a cura di Sergio Raffaelli, Udine 2005, pp. 7-19.